

LOMBARDIA

Il Presidente

Milano, 5 marzo 2021

Al Presidente della Regione Lombardia
Avv. Attilio Fontana

Alla Vicepresidente e Assessore al welfare
Dr.ssa Letizia Brichetto Arnaboldi Moratti

All'Assessore per l'Istruzione, Università,
Ricerca, Innovazione e Semplificazione
Dr. Fabrizio Sala

Al Direttore Generale dell'USR per la Lombardia
Dr.ssa Augusta Celada

Ai Sigg. Prefetti delle Province lombarde

LORO SEDI

Oggetto: Chiusura delle scuole e relative deroghe

Mi rivolgo ancora una volta alle SS.LL., in quanto responsabile di questa Associazione, per sollecitare un supplemento di riflessione in merito alle ultime misure per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica nella nostra regione e alla difficile situazione in cui si trovano le istituzioni scolastiche e il relativo personale.

L'Ordinanza regionale n. 714, considerato che la situazione epidemiologica presenta le condizioni di un rapido peggioramento, anche in relazione alla presenza di varianti che stanno coinvolgendo le classi di età più giovani, ha introdotto misure restrittive riferite in particolare alle modalità di erogazione del servizio scolastico (art. 1, punti 1 e 2). Il punto 1 prevede la sospensione delle attività didattiche nelle scuole dell'infanzia e negli istituti di ogni ordine e grado. Il punto 2 fa *“salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali”*. Ovviamente la *“possibilità”* è rimessa alle particolari condizioni di contesto e alle autonome decisioni delle istituzioni scolastiche.

Mi permetto di far presente che tale possibilità è stata ampiamente esercitata fin dalla prima ondata epidemica, con non poche difficoltà da parte del personale scolastico, dal momento che i docenti debbono occuparsi degli alunni gestiti in presenza (o perché in deroga o anche perché impegnati in attività di laboratorio) e dell'organizzazione della DAD per gli alunni collegati da remoto. Aggiungo che, data anche la complessità di gran parte degli istituti lombardi, il numero degli alunni DVA e BES è spesso molto alto e questo rende ancor più difficile contemperare le esigenze dei due raggruppamenti di utenza scolastica. Tra l'altro

LOMBARDIA

molto spesso i docenti devono essere autorizzati a svolgere le attività in DAD da casa perché la rete scolastica è inadeguata.

In queste ultime settimane la situazione è diventata ancor più problematica perché altre categorie di genitori, considerati impegnati in attività lavorative legate al settore sanitario o ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione, hanno richiesto di usufruire del servizio scolastico in presenza. La Nota del Ministero dell'istruzione n. 343 del 4 marzo 2021 ha pensato bene di ribadire, in proposito, la vigenza delle raccomandazioni contenute nel Piano per la scuola del lontano giugno 2020, sottolineando abbastanza inusualmente che anche una Faq della Regione Lombardia esprime una posizione analoga. Sarebbe stato però opportuno aggiungere che la Faq dichiara che l'indicazione è applicabile *"compatibilmente con le condizioni organizzative dei singoli servizi ed istituti nonché nel rispetto dell'autonomia scolastica"*. Senza dimenticare che la situazione del giugno passato era ben diversa.

Anche l'USR per la Lombardia, con la Nota n. 4454 del 3 marzo 2021, si è allineato sulla posizione del Ministero.

A questo punto è bene tenere presente che *"per la contraddizione che nol consente"* si possono creare nelle scuole situazioni che renderebbe del tutto vana l'intenzione di sospendere l'attività didattica come misura preventiva imposta dalla virulenza delle varianti del virus e dal coinvolgimento pandemico delle fasce giovanili ed infantili. Se le strutture scolastiche sono state individuate dal CTS come potenziali vettori di contagio, al punto da essere costretti a decidere la loro chiusura, ogni ampliamento degli accessi in presenza in deroga espone i ragazzi che frequentano (e indirettamente le loro famiglie) e tutto il personale scolastico a possibili rischi di contagio.

Le scuole negli ultimi dodici mesi non si sono mai tirate indietro e non lo faranno neanche in questo frangente. Il personale scolastico ha dato ampie e ripetute dimostrazioni di spirito di servizio. Ma è oggettivamente difficile, a volte impossibile, conciliare norme e indicazioni che rispondono ad interessi contrastanti e a volte inconciliabili. Se la scuola oggi rappresenta un pericolo lo si dica chiaramente, si contenga per quanto possibile l'utenza in presenza e si approntino tutte le forme di controllo e prevenzione necessarie (a partire dai tamponi e dai vaccini), ma si eviti un momento dopo di contraddire la premessa perché bisogna contemperare più esigenze.

Le scuole e i dirigenti scolastici sono sulla *front line* di un'emergenza sanitaria e sociale; stanno facendo e continueranno a fare tutto quello che è possibile, ma hanno bisogno di supporto e di indicazioni chiare e univoche.

Distinti saluti

Massimo Spinelli

